



## R

Società  
Cultura, Spettacoli, Sport

**La riflessione** Non fu solo il maestro del teorico dell'attualismo: il pensatore di Conversano va rivisto nella dimensione storica alla luce di uno dei suoi testi

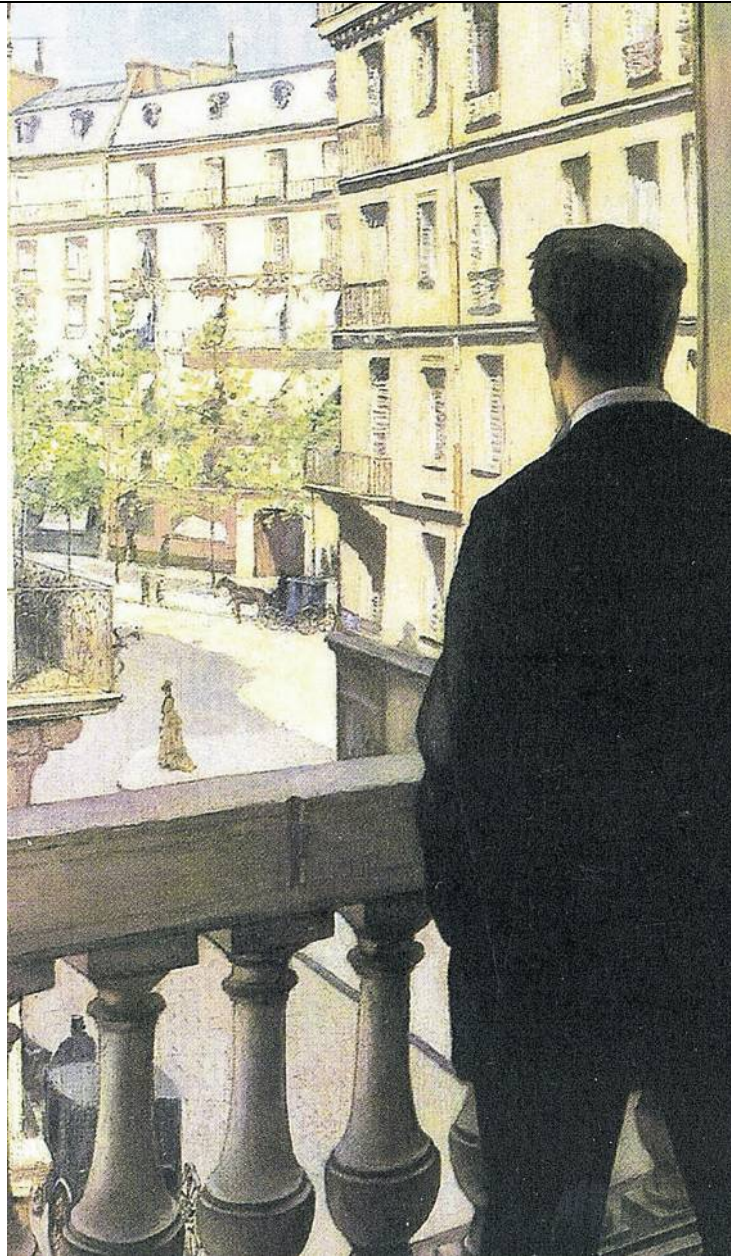
## Sentire e pensare per riscoprire Jaja filosofo europeo oltre Gentile

CESARE PRETI

Che la memoria di Donato Jaja sia stata affidata soprattutto al suo essere stato maestro di Giovanni Gentile in quel di Pisa, è in una qualche misura noto perfino a coloro i quali non si occupano di storia della filosofia. Ma che questa circostanza abbia giovato a una puntuale comprensione della figura storica del pensatore nato a Conversano nel 1839, è assai dubbio. Certo, nei decenni seguenti la sua scomparsa, avvenuta nel 1914, complice l'egemonia gentiliana su una parte cospicua della cultura nazionale, il legame con Gentile e la sua esigenza di individuare in Jaja "l'anello intermedio" fra sé ed una supposta univoca tradizione filosofica nazionale, assicurò al pugliese un ruolo da "classico" che diversamente non avrebbe avuto. Ma il pedaggio che la figura storica dello Jaja dovette pagare fu assai rilevante: la sua riflessione, considerata astrattamente dai suoi reali problemi e dal suo contesto storico, assunse un profilo particolarmente evanescente e instabile, subendo una riduzione che relegò il filosofo di Conversano tra i precursori, "inconsapevoli" ma necessari, dell'idealismo di Gentile,



l'attualismo. Nel dopoguerra, poi, quando la cultura gentiliana ed il suo metodo vennero messi radicalmente in discussione e completamente superati, alla minore fortuna dell'allievo si legò la quasi eclissi del maestro. Solo con il nuovo secolo qualcosa è iniziato a cambiare, anche se ancora oggi tendenzialmente Jaja si legge, se si legge, solamente come presupposto di Gentile. In realtà, come è stato scritto, oggi si tratterebbe «di restituire lo Jaja storico, al di là di quello "autentico" che Gentile ha proposto», di collocarlo laddove storicamente si è collocato, «alla conclusione delle vicende dell'hegelismo meridionale» (Torrini), nell'orizzonte delle discussioni di questa scuola filosofica con il tardo positivismo. Discussioni che non avevano certo lo scopo



**L'autore**  
Cesare Preti è docente di filosofia e coordinatore del comitato scientifico della Fondazione Di Vagno. In alto a

sinistra il filosofo Donato Jaja e a destra un dettaglio della copertina di "Sentire e pensare" di Jaja nella riedizione di Orthores

di arrivare all'espulsione del positivismo come filosofia dalla cultura italiana, secondo il programma neoidealista ed attualista, ma piuttosto di integrare quello con la metafisica idealista, per mostrare come questa, secondo il punto di vista degli hegeliani, venisse incontro alle esigenze autentiche del positivismo e della scienza della natura. Giunge quindi a proposito la riedizione di uno dei testi maggiori dello Jaja, il *Sentire e Pensare*, dato alle stampe dalla piccola ma dinamica casa editrice salernitana Orthotes, a cura di un giovane studioso padovano, Amedeo Roncato. Un libro che finché vige l'ottica dello Jaja "autentico" del Gentile, era considerato di minor significato rispetto al suo libro preattualistico per eccellenza, la *Ricerca*

*Speculativa. Teoria del Conoscere* (1893), ma che oggi sta riacquistando quella centralità che possedeva nella riflessione dello Jaja "storico". Pubblicato per la prima volta a Napoli nel 1886, il libro da allora non era stato più ristampato, rimanendo quella l'unica edizione disponibile per chi lo volesse leggere. Eppure, si tratta di un'opera tutt'altro che banale, anzi forse la più originale di tutto il panorama filosofico italiano compreso nel periodo tra l'esaurirsi della riflessione di Bertrando Spaventa, il filosofo dell'età della conquista dell'unità politica del Paese, e l'affermarsi delle riflessioni di Croce e di Gentile. Libro sofferto nella forma certo, a causa di una prosa manierata non aliena da cedimenti retorici che mette a dura prova la pazienza del lettore, ma ricco nei contenuti, denso quasi all'inverosimile. Un'opera, quindi, da leggere e riscoprire. Che, per altro, è consigliabile leggere in parallelo con l'ultimo libro dello Spaventa, uscito postumo proprio a cura dello Jaja, *Esperienza e metafisica* (di esso esiste, oltre alla stampa ottocentesca, una edizione critica a cura di Alessandro Savorelli, pubblicata a Napoli nel 1983). Quello in cui il vecchio caposcuola dell'hegelismo napoletano tentò una sintesi tra la sua tradizione idealista e un certo tipo di positivismo, che fondeva l'empirio-criticismo con il fenomenismo, al fine di legittimare un modello di rapporto tra filosofia e scienza, tra logica ed esperienza, alternativo a quello della vulgata allora corrente. Tentativo sulla scia del quale si pose lo Jaja del *Sentire e pensare*, con la sua acuta disponibilità di ordine teoretico verso l'esperienza, trama profonda che arricchisce tutto l'ordito del libro, e con la sua dichiarata volontà di creare una "metafisica nuova", aggiornata in conformità con i nuovi bisogni culturali del periodo. Un pensiero, dunque, nel quale si avverte oggi l'esigenza di fare i conti, senza preclusioni mentali, con i più avanzati indirizzi della riflessione europea del suo tempo. Ed è merito di questa riedizione avercelo ricordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Arte

## Università, omaggio a Cavandoli il "papà" della Linea di Carosello

Ha creato il personaggio della Linea delo storico *Carosello* ed è stato uno dei maestri dell'animazione italiana e internazionale. A rendere omaggio al fumettista e regista Osvaldo Cavandoli l'evento "La Linea è libera - edizione speciale" in programma, alle 18, nell'ex Palazzo delle Poste a Bari, ideato da Franco Liuzzi, docente di Scienze della comunicazione (Università di Bari), organizzato dall'agenzia Moscabianca e dall'associazione Intelligenza naturale con il patrocinio dell'Ateneo barese e del Museo della fotografia di Bari. Liuzzi ricostruirà i passaggi

fondamentali della carriera dell'artista lombardo e il rapporto con altri maestri a partire da Nino Pagot (che ha creato, con il fratello Toni, il personaggio di Calimero), Nedo Zanotti, Marco Bassioni e Altan. Al termine dell'incontro, condotto da Pierluigi Morizio, l'Università di Bari conferirà il suo sigillo a Sergio Cavandoli, che proporrà per l'occasione un suo ricordo del padre. L'appuntamento coincide anche con la chiusura della mostra fotografica *Taras* curata da Pio Meledandri.

- gilda camero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto della nascita di un talento: quello che ha portato il disegnatore lombardo nell'olimpico della storia dell'animazione italiana e internazionale. Ospite il figlio Sergio

## Letteratura

## Prinz Zaum, quando suona un poeta Vittorino Curci in "Sempre mutevoli"

Azioni poetiche che prendono consistenza e forma nello spazio, incontri con le mille forme della bellezza e dell'arte, mescolanze di parole, suoni e gesti in performance originali che coinvolgono alcune tra le voci e gli scrittori più interessanti della scena nazionale. Un percorso inedito e in cui tutto nasce dall'improvvisazione e dall'interazione con il pubblico, seguendo una sorta di flusso emozionale e di coscienza in cui viene data centralità al linguaggio del corpo, al confronto con l'altro, alla grazia e all'armonia. Tutto questo e

molto altro ancora nella rassegna "Carne sonica" che prosegue con un nuovo evento, il terzo, ospitato, dalle 19,30, nella libreria Prinz Zaum a Bari. Protagonista della serata, in cui musica e versi si uniscono, il trio "Sempre mutevoli" formato per l'occasione da Vittorino Curci (sassofono contralto, voce narrante, poesia), Marialuisa Capurso (rumori, movimento, voce cantante) e Walter Forestiere (batteria, percussioni e oggetti sonori), quest'ultimi curatori dell'intero progetto.

- g. cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA